

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 4 luglio 2002

205^a e 206^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi
(*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1206)**
- ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi. **(9)**
- CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità. **(36)**
- CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi. **(203)**
- RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse. **(1017)**
- MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi. **(1174)**
- ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi. **(1250)**

- VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica. **(1255)**
– *Relatore* PASTORE; *relatore di minoranza* PASSIGLI.

II. votazione finale della proposta di modificazione del Regolamento:

- Modificazioni degli articoli 12, 17 e 20 del Regolamento del Senato concernenti l'Archivio storico. **(Doc. II, n. 5)**
– *Relatore* MANIERI.

III. Discussione dei disegni di legge:

- RIPAMONTI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, per garantire la tutela dei beni culturali e ambientali. **(1508)**
- DEL TURCO ed altri. – Modifica dell'articolo 7 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, in materia di trasferimento alla società «Patrimonio dello Stato SpA» di diritti sui beni immobili facenti parte del patrimonio o del demanio dello Stato *(Ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento)*. **(1506)**
- GIOVANELLI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, per la tutela dei beni demaniali, culturali, storici e paesaggistici. **(1531)**
– *Relatore* FRANCO Paolo *(Relazione orale)*.

IV. Ratifiche di accordi internazionali *(elenco allegato)*

alle ore 17

Interpellanze e interrogazioni *(testi allegati)*

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998 – *Relatore* PELLICINI. **(1032)**
2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo cinematografico tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000 – *Relatore* PIANETTA. **(1153)**
3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sull'Autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999 – *Relatore* PIANETTA. **(1173)**
4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione Mondiale della Sanità – Ufficio Regionale per l'Europa – concernente l'istituzione dell'Ufficio Europeo OMS per gli Investimenti in Salute e per lo Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 – *Relatore* FORLANI. **(1366)**
5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 – *Relatore* PROVERA. **(847)**

**INTERPELLANZA SUL COMITATO ISTITUZIONALE
PARITETICO PER I PROBLEMI DELLA MINORANZA
SLOVENA**

BUDIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali.* – Premesso: (2-00154)
(14 marzo 2002)

che la legge n. 38 del 2001 prevede all'articolo 3 che con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, è istituito il Comitato Istituzionale Paritetico per i problemi della minoranza slovena;

che dei venti membri del Comitato è previsto che la Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia ne nomina sei «di cui quattro di lingua slovena designati dalle associazioni più rappresentative della minoranza» (articolo 3, comma 2, lettera *b*);

che in data 11 marzo 2002 la Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia ha proceduto a tali nomine e che soltanto tre dei membri nominati risultano «designati dalle associazioni più rappresentative della minoranza»;

che tale atto della Giunta Regionale risulta per detto motivo in difformità con quanto previsto dalla legge n. 38 del 2001,

l'interpellante chiede di sapere:

come il Consiglio dei ministri intenda procedere alla deliberazione istitutiva del Comitato, in presenza di tale evidente difformità;

se il Consiglio dei ministri non intenda procedere per contribuire al suo superamento.

**INTERROGAZIONE SULLA TRASCRIZIONE
CON ESATTA GRAFIA DEI NOMI DEGLI
APPARTENENTI ALLA MINORANZA SLOVENA**

BUDIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

(3-00062)

(18 luglio 2001)

che la legge n. 38 del 2001 di tutela della minoranza slovena prevede, sulla scorta della convenzione europea sulla tutela delle minoranze, il diritto per tutti i loro appartenenti a dare ai propri figli, oltre al cognome, il nome che ritengono più giusto e corretto;

che uguale normativa è contenuta anche nella legge-quadro italiana sulle minoranze;

che nell'alfabeto sloveno vi sono alcune lettere che portano in apice il segno diacritico e che queste lettere sono diverse da quelle senza tale segno diacritico, il quale dunque non è un semplice accento aggiunto ad alcune lettere, ma un segno di lettere diverse dalle altre (l'alfabeto sloveno è costituito così da 25, non da 21, lettere);

che l'evoluzione tecnologica ha prodotto alcuni inconvenienti: così negli atti di stato civile e nei documenti più comuni (ad esempio del Comune di Trieste e di altri Comuni della provincia) i nomi e i cognomi vengono riportati con la grafia esatta ma, al contrario, nei documenti di altre amministrazioni dello Stato, come ad esempio del Ministero dell'interno (patente e passaporto) o di quello delle finanze (codice fiscale), non vengono riportati i cognomi con le lettere nella grafia slovena, sicché in controlli incrociati con l'anagrafe del Comune il cognome non risulta o risulta errato;

che il 23 gennaio 2001 il TAR del Friuli-Venezia Giulia ha pronunciato una sentenza contro il Ministero dei trasporti, per l'annullamento di una patente di guida che non aveva previsto il cognome del titolare correttamente trascritto, deducendo «violazione del diritto al nome, di cui all'articolo 6 del codice civile, e dell'articolo 2 della legge n. 935 del 1966, che consente, per gli appartenenti alle minoranze riconosciute, l'espressione del nome con le lettere dell'alfabeto italiano anche con i segni diacritici propri dell'alfabeto della lingua di appartenenza», quella slovena nel caso di specie,

l'interrogante chiede di sapere quali procedure il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per ovviare a questo inconveniente.

**INTERPELLANZA SUL PROTOCOLLO D'INTESA
CONCERNENTE LA SPERIMENTAZIONE DI NUOVI
MODELLI NEL SISTEMA DI ISTRUZIONE
E DI FORMAZIONE**

BERLINGUER, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO, TESSITORE, PILONI, PIZZINATO, MACONI, RIPAMONTI, PAGLIARULO, MALABARBA, BAIO DOSSI, SOLIANI, TOIA, BOCO, DONATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

(2-00201)
(25 giugno 2002)
(Già 3-00486)

che è stata annunciata il 3 giugno 2002 la firma di un protocollo di intesa fra regione Lombardia, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Ministero del lavoro «per la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione» e tale protocollo conterrebbe disposizioni a favore di interventi per definire e sostenere in via sperimentale nuovi percorsi formativi;

che tale sperimentazione riguarderebbe «i giovani che non hanno ancora assolto l'obbligo scolastico e abbiano manifestato l'orientamento verso percorsi professionalizzanti»;

che «una prima iniziativa potrebbe riguardare la sperimentazione per l'assolvimento dell'obbligo scolastico nei centri di formazione professionale»;

si chiede di sapere:

in base a quale norma di legge tale sperimentazione possa ritenersi autorizzata all'interno del nostro ordinamento;

se non si ravvisi una palese violazione di precise prescrizioni normative;

su quale base si possano utilizzare provvedimenti amministrativi per disporre il proscioglimento dall'obbligo scolastico;

se sia ammissibile nella stipula di un protocollo d'intesa il riferimento ad un disegno di legge *in itinere* su cui non c'è stata ancora nessuna delibera parlamentare;

quali misure siano state finora adottate per l'attuazione della legge n. 9 del 1999 al fine di rendere effettivo il diritto di tutti i giovani ad una istruzione obbligatoria anche nei primi due anni della scuola di secondo grado.

**INTERROGAZIONE SULL’AFFIDAMENTO DEGLI
APPALTI PER I SERVIZI DI PULIZIA NELLE SCUOLE**

FORMISANO. – *Ai Ministri dell’istruzione, dell’università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso: (3-00077)
(26 luglio 2001)

che l’ultima legge finanziaria ha stanziato oltre 700 miliardi per la stabilizzazione dei 18.000 lavoratori socialmente utili della scuola, esternalizzando il servizio di pulizia;

che il Ministero della pubblica istruzione, d’intesa con il Ministero del lavoro, ha emanato nell’aprile 2001 il decreto di attuazione di tale provvedimento dando incarico a «Italia Lavoro» di compiere un monitoraggio sul territorio e stabilire criteri per l’individuazione delle ditte o società cooperative a cui affidare gli appalti in regime di convenzione;

che la convenzione-quadro è stata adottata dal Ministero della pubblica istruzione, sentito il Ministero del lavoro, nel giugno 2001 e successivamente sono state individuate da «Italia Lavoro» le ditte con cui stipulare le convenzioni,

l’interrogante chiede di sapere quali criteri oggettivi siano stati seguiti per l’individuazione delle ditte con cui stipulare le convenzioni.

**INTERROGAZIONE SULLA PREVISTA SOPPRESSIONE
DEL NUCLEO REGIONALE DI POLIZIA TRIBUTARIA
PER L'ABRUZZO CON SEDE A PESCARA**

VISERTA COSTANTINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

(3-00121)

– Premesso:

(27 settembre 2001)

che il Comando generale della Guardia di Finanza, all'interno di un piano di ristrutturazione generale del Corpo, ha previsto la soppressione del Nucleo regionale di polizia tributaria per l'Abruzzo, con sede a Pescara;

che il piano di ristrutturazione prevede anche che alcune articolazioni e funzioni del Nucleo regionale (i gruppi antidroga e repressione frodi e le sezioni speciali per le verifiche ai grandi complessi industriali) siano trasferite a L'Aquila presso il locale Nucleo provinciale;

che tale decisione contraddice la valutazione posta a base della scelta, fatta dallo stesso Comando generale, appena quattro anni addietro, di istituire il Nucleo regionale a Pescara per poter disporre di un efficace strumento di lotta nei confronti di particolari tipologie di reati, in un'area particolarmente esposta sia per collocazione geografica sia per la densità delle imprese a rischio;

che in questo breve periodo il Nucleo ha raggiunto notevoli risultati, suscitando l'apprezzamento delle autorità responsabili e dell'opinione pubblica locale;

che è in atto il tentativo, da parte della criminalità organizzata, di spostare lungo la costa abruzzese alcune attività delittuose particolarmente lucrose, come il traffico di droga e il controllo della prostituzione e dell'immigrazione dei clandestini, anche per sfuggire all'attività repressiva delle Forze dell'ordine fattasi particolarmente stringente lungo la costa pugliese; negli ultimi tempi, infatti, è cresciuta in modo sensibile l'attività della malavita albanese e sono aumentati in modo preoccupante i reati legati alla prostituzione ed allo spaccio di droga. Soltanto nel 2000, ad esempio, i reati di spaccio di droga sono aumentati in Abruzzo del 35 per cento. Alla base della decisione del Comando generale della Guardia di Finanza sembra esserci il seguente ragionamento: eliminazione dei nuclei regionali di Polizia tributaria nelle regioni più piccole, quelle cioè con un minor numero di abitanti, per cui l'Abruzzo viene accomunato alla Valle d'Aosta, al Molise, all'Umbria ed alla Basilicata: approccio esclusivamente quantitativo che mal si concilia con le esigenze di una efficace azione di contrasto nei confronti di una criminalità che sul territorio appare sempre più aggressiva e pericolosa. Non si tiene conto dei fattori fondamentali per decisioni di questo genere, e cioè che l'Abruzzo è una regione con un lungo tratto di costa, molto prossima a regioni in cui c'è una forte presenza della criminalità organizzata (come la Puglia e la Campania), che il suo tratto costiero rappresenta un momento essenziale delle rotte della droga e che nel

punto più vivace della sua costa, intorno alla conurbazione Chieti-Pescara, si concentra una grande quantità di piccole e medie imprese;

che appare, poi, del tutto incomprensibile la *ratio* del trasferimento di alcune funzioni del Nucleo regionale da Pescara a L'Aquila. Si tratta di attività di contrasto che per loro natura si dispiegano nelle zone costiere, dove proliferano i reati cui sono deputate. È un non senso, quindi, spostarle in montagna. L'efficacia di queste attività sarà fortemente limitata se, come sembra, gli operatori dovranno scendere dalla sede posta in montagna e venire sulla costa per esplicare in modo utile il proprio lavoro,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto in premessa, dare indicazioni al Comando generale della Guardia di Finanza di tornare sulle proprie decisioni, confermando il Nucleo regionale di Polizia tributaria Abruzzo con sede a Pescara (che appare la soluzione più utile e ragionevole), o quanto meno mantenere a Pescara quelle attività investigative di carattere regionale che comunque bisognerà conservare sul territorio abruzzese.

INTERROGAZIONE SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DI UNO SCIOPERO PRESSO L'UFFICIO DELLE ENTRATE DI TORINO

SALERNO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso: (3-00264)
(21 dicembre 2001)

che in data 14 dicembre 2001 si è svolta in vari settori produttivi del Paese una manifestazione sindacale di sciopero non generale in segno di protesta per le posizioni espresse dal Governo sull'articolo 18 dello statuto dei lavoratori;

che a tale sciopero non generale non hanno aderito unanimemente e totalmente tutti i lavoratori sia nel settore privato che pubblico;

che nello specifico a Torino alcuni Uffici finanziari ed in particolare l'Ufficio delle entrate sembra vedessero una presenza, nel consueto orario antimeridiano di apertura, di un numero significativo di lavoratori che non aderivano allo sciopero;

che, secondo notizie e voci da più parti provenienti, parrebbe che, nonostante la presenza di un numero significativo di lavoratori intenzionati a rendere operativo l'Ufficio, una non meglio precisata direttiva o disposizione direttiva disponeva che l'Ufficio comunque «doveva» restare non operativo;

ritenuto, qualora ciò corrispondesse al vero, un fatto grave l'estremo disagio venutosi a creare a seguito di questa presunta direttiva che rinviava ad altro Ufficio delle entrate tutti gli utenti che lì si rivolgevano, producendo un disservizio voluto e mirato ancor più inaccettabile vista la disponibilità a rendere operativo l'Ufficio da parte dei tanti dipendenti intenzionati a lavorare,

si chiede di sapere:

se risulti vero che in data 14 dicembre 2001 l'Ufficio, nonostante la presenza di un numero di dipendenti in grado di rendere operativo l'Ufficio stesso, rimanesse non operativo;

se la consueta consegna dei timbri «protocollo» ai vari Reparti IVA, Imposte dirette, Registro non sia stata eseguita per precisa disposizione della direzione nonostante fossero presenti nell'Ufficio diversi dipendenti che erano disposti a lavorare, determinando così, di fatto, una interruzione di servizio pubblico;

se, qualora tutto ciò fosse in parte od in tutto vero, il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere i dovuti provvedimenti per sanzionare in maniera esemplare gli eventuali responsabili del disservizio pubblico prodotto, se così fosse, dolorosamente e volontariamente.

INTERROGAZIONE SULLA CHIUSURA DEL CENTRO DI SERVIZIO DELLE IMPOSTE DIRETTE E INDIRETTE DI SALERNO

FASOLINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso: (3-00350)
(12 marzo 2001)
che è stata disposta la chiusura del Centro di Servizio delle imposte dirette e indirette – Ufficio delle Entrate di Salerno del Ministero delle finanze in data 30 aprile 2002;
che i Centri di Servizio delle imposte dirette e indirette di Venezia e Pescara restano aperti, così come doveva essere per il Centro di Servizio di Salerno, in quanto unico Centro di controllo del Sud;
che il Direttore Generale delle entrate, dottor Raffaele Ferrare, ha disposto il decreto di chiusura per Salerno;
considerato:
che il Centro di Servizio di Salerno riveste notevole importanza, dato l'enorme carico di lavoro che gestisce, dovendo coprire due regioni, la Campania e la Calabria;
che i contribuenti ne avranno un disagio enorme, in quanto si prevede che le pratiche del Centro Servizio in oggetto verranno dirottate su Pescara;
che attualmente vi sono molte pratiche in via di ultimazione che riguardano le dichiarazioni dal 1993 al 1998 ed inoltre un contenzioso relativo a pratiche di rimborso dal 1991 al 1997;
la situazione che si andrà a creare prolungherà ulteriormente i tempi di riscossione dei rimborsi in sospeso, con grave disagio per i contribuenti;
la chiusura del Centro di Servizio di Salerno determina disagi per i 200 lavoratori del Centro, i quali verrebbero trasferiti al *call center*, in violazione dell'accordo nazionale che, in caso di mobilità, prevede in forma esplicita la volontarietà del lavoratore,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere la situazione relativa alla chiusura dei Centri di servizio, che sta creando malcontento tra i lavoratori del Centro e gli stessi contribuenti.

